

PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE FAMILIARE

ACCOGLIENZA E PERDONO

Lc 15,11-32

Riflessione sul Vangelo:

Il figlio fedele era veramente fedele? Purtroppo il fratello maggiore non aveva compreso perché “bisognasse far festa nella reggia del padre” per quel pezzente che aveva fatto ritorno, e si rifiutò d’entrare perché adirato verso di lui per aver sperperato la sua eredità. Eppure quel figlio dissoluto era tornato in virtù di una ricerca interiore, si era convertito e tornando umile tra i suoi parenti portava una grazia in più a beneficio di tutti: la verità del pentimento che strappa la grazia della misericordia. Ecco perché il padre volle affidare a questo figlio che un tempo fu ribelle, la gioia della sua grande famiglia. Viceversa chi era da sempre nella casa paterna ed era un servitore fedele, accusò anche il genitore di non avergli mai dato nemmeno un capretto per far festa con gli amici. Certamente un padre che si comporta in modo così strano, appare profondamente ingiusto! È assurdo pensare che un genitore così buono verso un figlio dissoluto che era tornato pentito, lo caricasse di tanti doni e nel contempo agisse così severamente verso l’altro figlio che per giunta gli era fedele. Perché dunque non gli concesse mai nemmeno il dono di un capretto? Forse amava più il figlio minore che aveva sperperato la sua eredità? Era esteticamente più bello del primogenito? Da questa parabola se ne deve forse dedurre che valga più la trasgressione della fedeltà? La verità si scopre nella giustizia di questo padre perché agì sapendo bene che l’erede maggiore facendo festa con gli amici non avrebbe portato la gioia nella sua casa; infatti, pur essendo fedele, pretendeva di far festa lontano dai parenti, e addirittura con gli estranei! Ecco perché è sempre il Padre buono che ora va da lui per restituirgli un familiare, un fratello e fare festa, dato che col ritorno dell’uomo smarrito potesse gioirne anche l’erede fedele e gustare assieme un cibo prelibato che prima non era a sua disposizione: la conversione. Evidentemente nella parabola di Gesù quel padre rappresenta Dio, e la sua casa è il Regno dei cieli che comprende tutti i suoi familiari, servi compresi. È per la gioia del figlio ritrovato che il Signore aggiunge nuove grazie e s’impegna a imbandire una mensa con prelibate vivande, perché a condividere la festa sontuosa sia tutta la creazione a beneficiarne: è il Regno dei cieli che cresce. Un particolare da evidenziare è il differente comportamento dei due fratelli: mentre il figlio dissoluto mostrò un duplice coraggio, all’inizio quando decise di uscire dalla casa paterna e poi quando si sentì costretto a farvi ritorno umiliato e pentito, il figlio fedele, invece, non ebbe mai il coraggio di uscire, pur bramando di far festa fuori casa; nel frattempo si sentì in diritto d’accusare il fratello per una colpa che era simile alla sua, dato che il suo desiderio era identico, pur rimanendo nella casa paterna a godere della protezione che vi regnava. Sembra quasi che la parabola sia stata esposta da Gesù più per correggere il figlio fedele e non tanto quello che ritorna. Così come accadde a Ninive dove Dio usò la conversione di un intero popolo per correggere la presunzione del suo profeta Giona perché non era misericordioso e non desiderava affatto la salvezza dei peccatori di quella città. Non fu solo l’adultera che i giudei volevano uccidere a dover essere perdonata, ma soprattutto coloro che volevano lapidarla, e per le parole di Gesù non lo fecero, lasciando cadere il sasso della condanna e della vergogna.

Pertanto se per un figlio si fa tanta festa e per la sua conversione piovono oceani di benefici su tutto il creato, quanto dovrà ancora crescere il Regno dei cieli in verità, in felicità, in amore per i miliardi di sorelle e fratelli che si possono convertire e si convertiranno con l’aiuto di chi ha fede. (liberamente tratto da www.mariaportadelcielo.org)

Papa Francesco *Gaudete et Exsultate* n°51

Quando Dio si rivolge ad Abramo gli dice: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1). Per poter essere perfetti, come a Lui piace, abbiamo bisogno di vivere umilmente alla sua presenza, avvolti nella sua gloria; abbiamo bisogno di camminare in unione con Lui riconoscendo il suo amore costante nella nostra vita. Occorre abbandonare la paura di questa presenza che ci può fare solo bene. E' il Padre che ci ha dato la vita e ci ama tanto. Una volta che lo accettiamo e smettiamo di pensare la nostra esistenza senza di Lui, scompare l'angoscia della solitudine (cfrr Sal 139,7). E se non poniamo più distanze tra noi e Dio e viviamo alla sua presenza, potremo permettergli di esaminare i nostri cuori per vedere se vanno per la retta via (cfrr Sal 139,23-24). Così conosceremo la volontà amabile e perfetta del Signore (cfrr Rm 12,1-2) e lasceremo che Lui ci plasmi come un vasaio (cfrr Is 29,16). Abbiamo detto tante volte che Dio abita in noi, ma è meglio dire che noi abitiamo in Lui, che Egli ci permette di vivere nella sua luce e nel suo amore. Egli è il nostro tempio: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita» (Sal 27,4). «E' meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa» (Sal 84,11). In Lui veniamo santificati.

Per il confronto di gruppo:

- Le relazioni familiari (tra moglie e marito, tra genitori e figli, tra fratelli...) sono un "imprinting" che condiziona e determina lo stile dei rapporti anche al di fuori della famiglia?
- Qual è la caratteristica principale della nostra relazione di coppia? In quale occasione ti sei sentito/a "rivestito di dignità" dal coniuge? E dai figli?
- Quando e in che modo, come genitori, ci siamo sentiti "rivestiti di Cristo" e, pertanto, testimoni della nostra fede verso i figli?

Preghiera

Signore aiutaci ad alimentare nei nostri figli
l'amore verso la famiglia.

Fa' che siamo capaci d'ispirarli
alla solidarietà, perché non siano in competizione,
alla tolleranza, perché siano comprensivi,
al perdono, perché siano misericordiosi,
all'indulgenza, perché non siano aggressivi,
all'amore per il prossimo, perché si oppongano alla spirale
dell'odio.

Fa' che imparino che ciascuno è responsabile
del mantenimento della pace e della gioia in casa,
e che una famiglia unita ed affiatata
è il frutto del rispetto e dell'aiuto reciproci.